

Un corteo lungo quattro ore

Oltre trecentomila donne hanno invaso Roma per difendere la 194 dagli attacchi degli antiabortisti

Un fiume colorato: «La vita siamo noi»

Un'esplosione di donne. 300mila, 400mila. Come contarle? Un immenso straripante fiume colorato che per 4 ore ha attraversato Roma.



Qui accanto i cartelli contro il predicatore. Sotto una giovane comunista

ANNA MORELLI

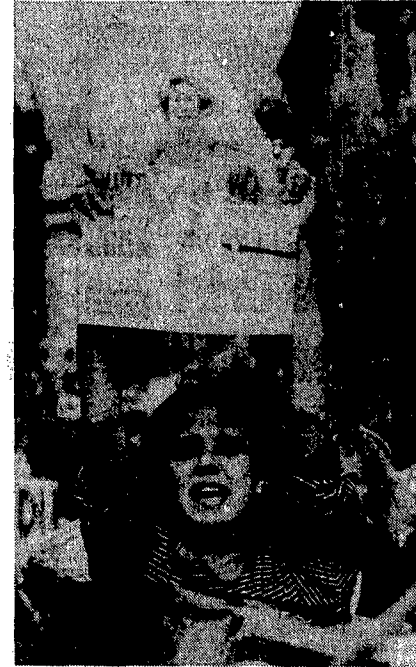
ROMA. Di nuovo tutte in piazza. Insieme. Anziane e giovanissime, madri e bambine, del Nord e del Sud, pensionate, lavoratrici e studentesse.

po inventato da Chiapporti (un profittico), portato a vicino e condiviso le scelte talvolta difficili e drammatiche delle loro compagne.

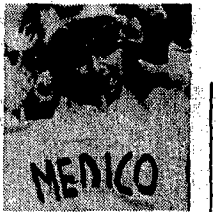
piccoli in collo o sulle spalle. Mariti, padri, medici, infermieri. Uomini che conoscono da vicino e condividono le scelte talvolta difficili e drammatiche delle loro compagne.

scio si sono radunate ancora poche migliaia, ma gli appelli e le testimonianze devono cominciare, anche per l'immensa di rinunciati ruotoni neri. Comincia l'elenco di tutte le adesioni, dalle americane di Now, alle parlamentari dei 12 paesi europei della Cee, alle verdi tedesche che chiedono la solidarietà di tutte le donne del mondo e degli uomini intelligenti per la stessa battaglia.

sicuramente fatto decidere molte donne che nichivano. Vogliamo ribadire qui - ha proseguito la Rame - che nell'aborto non c'è spasso. C'è invece angoscia, strazio, paura per la mattina che ancora oggi molte donne devono affrontare.



Per poter dire... «Quel giorno c'ero anch'io»



T-shirt bianche, inflata sopra a golf più pesanti, si intravedono dagli impermeabili e dalle giacche a vento. Le ha «prodote» per l'occasione la Cgil Funzione pubblica, giocando con la voglia di esserci, di manifestare con le altre.

Da Fori le streghe con il cuore infranto

«Streghe di tutta Italia unitevi». Con il pentolone regolamentare sono arrivate da Fori, nascoste da cappelloni neri giganteschi, come da copione. Ma nella pentola questa volta non bollivano code di tarantola e denti di drago, bensì le caricature di Formigoni, Donat Cattin e Celentano.

Sfilano i gonfaloni dei Comuni toscani

Rari, se non assenti, dalle manifestazioni delle donne, questa volta non sono mancati, accompagnati da sindacati e assessori con la fascia tricolore. Gialli, azzurri, scacchi bianchi e rossi, i gonfaloni portano la solidarietà di Firenze, Orbetello, Empoli, Pisa, Pistoia, Carrara, Montespertoli, Montelupo Fiorentino...

«Sulla 194 non ci piove» A Venezia ne sono sicuri

che recitava «Sulla 194 non ci piove». E quando la pioggia ha cominciato a cadere sul serio, loro erano lì pronte a difendere la legge dagli scrosci d'acqua, oltre che da altre meno providenziali precipitazioni.

Donne Rai «Mai più episodi alla Celentano»

In 200 hanno mandato la loro adesione alla manifestazione. Duecento firme di donne dipendenti della Rai, giornalisti e non, che hanno rivolto un appello ai dirigenti dell'azienda, con l'invito ad adottare provvedimenti per evitare il ripetersi di episodi come quello della diretta anti-aborto del super molleggiato Celentano.

La Fim-Cisl si «unisce» al corteo delle donne

Tra le tante sigle presenti, si è fatta notare. La Fim è l'unico sindacato della Cisl che ha deciso di aderire alla manifestazione in difesa della 194, a fianco dei tanti collettivi femministi, delle donne comuniste e socialiste, della Fgci, Fgsl, Cgil, Uil, dell'Udi, di 35 europarlamentari, di tanti movimenti di donne dell'America latina e degli Stati Uniti e a quante, anche senza sigla, hanno sfilato per ore per affermare che «indietro non si torna».

Tarantella napoletana «del cucchiolo d'oro»

Sui trampoli, a suon di «tam-morra» e tamburelli, hanno sventolato dall'alto delle loro lunghe zampe un gigantesco cucchiolo d'oro. Cuciti sui vestiti, le fotocopie di tanti biglietti da cinquanta-mila lire, il prezzo degli aborti clandestini, così frequenti soprattutto nel Meridione, a causa di una legge non applicata da obbiettivi falsi come quelli di cartapesta che ieri venuti da Napoli hanno ballato per le strade romane.

MARINA MASTROLUCA

Messaggi da tutto il mondo E le francesi hanno scelto di esserci

Le francesi sono venute di persona con uno striscione, volantini e tanta voce, ma anche dall'America, dalla Germania, dalla Spagna e dall'Olanda sono arrivati messaggi di solidarietà alle donne italiane costrette, come in altri paesi, a manifestare per difendere il diritto alla libertà di scelta.

CARLA CHELO

ROMA. Hanno fatto duemila chilometri per manifestare la loro solidarietà alle donne italiane. Sono le francesi dell'Alliance des femmes pour la démocratisation. Eleganti e raffinate come andassero a una sfilata di moda aspettano con lo striscione aperto davanti alla chiesa di piazza Esedra che venga il loro turno per muoversi e manifestare con le altre.

de di Parigi in un corteo simile a quello di Roma a gridare più o meno le stesse cose che chiedono le donne italiane; e la settimana prima si trovavano a Washington a difendere il diritto delle americane ad avere una legge che impedisca l'aborto clandestino. Dall'America hanno portato il messaggio di Molly Yard, presidente del «Now» (l'organizzazione nazionale delle donne che ha dato vita alla protesta) indirizzato alle donne europee.

«Vedi, vorrei che tutti i cucchioli d'oro del nostro paese non riprendessero a fare affari», dice con aria ironica guardando la sua originale collana; ma ha anche un dubbio: «Il corteo l'ho percorso tutto, partendo dalla coda e correndo fino a qui e mi è sembrato che le ragazze, le giovanissime, fossero poche. Vorrei capire il perché».

Ecco una giovanissima in piazza per la prima volta: si chiama Paola Turci e ha più esperienza di sale di registrazione che di cortei. Passeggia nervosa dietro al palco mentre qualche gocciolone mette in forse il suo piccolo show. Aveva in programma di cantare quattro canzoni... «Speriamo che la pioggia non faccia scherzi. Perché io ho proprio voglia di cantare per tutte queste donne che hanno manifestato. Quante saranno, duecentomila? Vorrei proprio salire un attimino su un elicottero dei carabinieri per vedere com'è grande questo corteo».

Anche Dario Fo, capelli bianchi e faccia abbronzata, ha il suo bravo cucchiolo d'oro appeso al collo. Questa volta non è sul palco ma sotto, ad aspettare che scenda Franca Rame, che ha entusiasmo con il suo discorso una platea davvero grande. «Se ho sfilato? Certo che ho fatto il corteo», dice Dario Fo mentre riempie di autografi le tessere del sindacato che i giovani del servizio d'ordine gli stanno mettendo sotto il naso. E Franca Rame cosa ne pensa della 194 a dieci anni dalla sua approvazione? È stata davvero un fallimento? «Quello che è certo - risponde - è che tornare indietro non si può». E piano piano, circondati da una piccola folla di ammiratori, i due attori risalgono il corteo dopo avere fatto la loro parte. Sul palco, accanto ad una giovane studentessa milanese che interviene, c'è anche Adele Faccio, una delle promotrici della manifestazione. Lei, che sperava di non doversi più occupare di aborto, è stata invece costretta da questa nuova ondata in intolleranza a presentare una proposta di legge: l'obbligo per le farmacie di esporre cartelli illustrativi dei mezzi anticoncezionali.

Aumenta l'uso della pillola Le giovanissime le più disinformate

È più diffuso in Italia il ricorso alla contraccezione orale di quanto si ritenesse. Prende la pillola il 17,5% delle donne, tra i 15 e i 44 anni. Però con molte interruzioni e riprese. L'uso costante è del 9,8. La prima indagine del genere nel nostro paese mette anche in rilievo un elemento preoccupante: la vastissima disinformazione sulla contraccezione presso le giovanissime.

GIANCARLO ANGELONI

MILANO. L'uso della pillola è più diffuso in Italia di quanto finora non si pensasse. È un uso, però, spesso non costante, si potrebbe dire incongruo, con molte interruzioni e riprese che gli stessi specialisti solo in parte riescono a valutare. Il giudizio, comunque, che se ne dà presso le

donne è positivo: è cresciuta la fiducia in questo mezzo contraccettivo, che la ricerca biomedica in questi anni ha progressivamente migliorato. Ma il nostro paese resta tra quelli che hanno un comportamento contraccettivo limitatissimo.

possono riassumere i risultati della prima indagine statistica che sia mai stata condotta in Italia, riguardante vari aspetti della contraccezione e in particolare della pillola. È uno studio che ha un valore conoscitivo importante, perché rende conto di un'evoluzione del costume, che trova positiva conferma nella diminuzione del numero complessivo delle interruzioni volontarie di gravidanza e che allinea la donna italiana su posizioni più europee. Nel complesso, infatti, si può dire che è stato sfondato quel «muro» del 10% di utilizzatrici della pillola, che consente all'Italia di distaccarsi notevolmente da situazioni e da contesti molto arretrati, quali sono ad esempio quelli della Turchia e della Grecia.

La ricerca statistica è stata condotta da una società specializzata, la Fire, per conto di un'azienda leader nel campo della contraccezione orale, su un campione di 600 donne, in età compresa tra i 15 e i 44 anni, che hanno dichiarato di non usare, nel 27,5% dei casi, alcun metodo contraccettivo; di praticare invece, in una percentuale del 20,3, il

rapporto interrotto; e di ricorrere al profilattico e, rispettivamente, alla pillola, rispettivamente nel 18,7% e nel 17,5%. Ha una rilevanza statistica anche la spirale, nel 7,8% dei casi. Se, dunque, pillola, profilattico e spirale sono i metodi che le donne conoscono di più, c'è da osservare con preoccupazione - ha commentato Graziella Dupasquier, direttrice della società di ricerca di mercato che ha condotto l'indagine. In occasione della sua presentazione - il fenomeno delle giovanissime. C'era da aspettarsi che una ragazza di oggi, tra i 15 e i 17 anni, fosse più informata di quella di un tempo. Invece, non è così: metà delle giovanissime ha dichiarato di non parlare con nessuno di contraccezione. Né con il gineco-

A Bolzano sequestrato film antiaborto

BOLZANO. La Procura della Repubblica di Bolzano ha ordinato il sequestro del filmato del Movimento per la vita che tratta il tema dell'aborto facendo ricorso a scene particolarmente raccapriccianti, filmato che già aveva dato luogo nei mesi scorsi a polemiche assai aspre. La decisione del magistrato prende lo spunto dall'ennesimo concorso «antiaborto» promosso dal Movimento per la vita nelle scuole pubbliche. Questa volta tocca a Bolzano, dove la sovrintendenza scolastica ha invitato tutti i presidi a collaborare intervenendo presso gli insegnanti di religione «affinché

ne illustrino le finalità e i contenuti agli alunni». Il concorso ha per titolo: «Inchiesta-indagine sul valore della vita», un tema che dovrebbe essere affrontato durante l'ora di religione (in Alto Adige obbligatoria per tutti), sulla base di un lungo documento introduttivo, che invita a mobilitarsi per individuare gli omisori delle leggi i quali non vengono mai puniti e a superare l'indifferenza verso le battaglie legislative condotte per una politica a favore della famiglia e dell'accoglienza della vita». Affermato poi che la vita «va tutelata dal suo inizio», il documento pone la domanda

finale: «Sono giusti o ingiusti l'aborto e l'eutanasia?». In un istituto tecnico, il Galilei, un insegnante di religione ha preparato gli studenti sull'argomento proiettando la pellicola del Movimento per la vita che contiene scene raccapriccianti sui feti. L'iniziativa del concorso è stata denunciata e duramente criticata dal Coordinamento donna della Cgil. E questa volta la denuncia non è caduta nel vuoto: il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Vincenzo Luzi, ha ordinato il sequestro del filmato «informativo», contestandone le immagini particolarmente crude in tema di aborto.